

Fiera pronta a trattare Il Comune in campo «Salveremo i lavoratori»

Corriere di Bologna
29 Giugno 2016

«È un passaggio necessario per il rilancio della nostra Fiera, ma non è un rilancio che passerà sulla disoccupazione di quei lavoratori», dice il sindaco Virginio Merola il giorno dopo le lettere di mobilità indirizzate ai 123 dipendenti part time di BolognaFiere. Sono loro che rischiano il posto.

Oggi è in programma l'assemblea dei soci (con conte-

stazioni dei sindacati) che dovrà approvare il bilancio in rosso per 8,9 milioni e il piano di taglia «lacrime e sangue» annunciato a suo tempo dal presidente Boni. «Io rispetto i sindacati e non sono il feroce Saladino — dice il presidente —. La società è disposta a trattare con i sindacati».

a pagina **13 Rimondi**

La Fiera pronta a trattare sui 123 esuberanti Il Comune: non abbandoniamo nessuno

Dopo l'annuncio dei licenziamenti. Oggi l'assemblea dei soci con le proteste dei sindacati

Una lettera di licenziamento collettivo, per un dipendente su due della Fiera. Tutti quelli che hanno un contratto part time, 123 persone su 248 a libro paga di via Michelino, da ieri mattina sono in mobilità. È la prima volta nella storia della Fiera di Bologna, è il «piano industriale decennale lacrime e sangue» che il presidente di Franco Boni aveva preannunciato presentando un bilancio con in rosso di quasi nove milioni. Boni ha deciso di inviare le lettere di licenziamento senza aspettare l'assemblea dei soci. Gli azionisti, oggi, dovranno solo ratificare la decisione del loro presidente.

Il socio di maggior peso è il tandem Comune-Città Metropolitana, che vale il 24,16%. La notizia degli esuberi arriva il giorno della presentazione della giunta, con Virginio Merola che cerca di confortare i dipendenti: «Credo che sia un passaggio necessario per il rilancio della nostra Fiera, ma non è un rilancio che passerà sulla disoc-

cupazione di quei lavoratori». Ma, sostiene il sindaco annunciando che in settimana vedrà Boni per parlare dell'argomento, «come in altre fiere è necessario procedere con le esternalizzazioni e ottimizzare il sistema fieristico». Ma ormai il tapo è saltato.

Oggi i soci si incontreranno in un'assemblea che si preannuncia tesa, anche per il presidio indetto dai dipendenti e dai sindacati che, ieri, hanno attaccato molto duramente Boni e Merola: «Quei licenziamenti per noi sono inaccettabili», promette Alessio Festi della Cgil. Mentre Giuliano Zignani della Uil si scaglia contro Comune e Regione: «Mai, in questi mesi o settimane, si è parlato del futuro della nostra fiera. Ora, a ballottaggio archiviato, la sorpresa». Boni, dal canto suo, cerca di calmare gli animi: «Capisco che i sindacati non mi conoscano, quindi posso apparire come il feroce Saladino, ma per ideologia e opinione personale

faccio pochi sconti ai livelli alti della società». Ma difende la politica dei tagli: «Dovevamo dare un segnale ai diretti interessati e anche alle organizzazioni sindacali e al mondo politico», spiega lui. Per Boni, il taglio del personale è inevitabile: «Dobbiamo fare degli sforzi per trattenere Eima, non possiamo far finta di non vedere le anomalie più evidenti». La strada segnata, secondo il presidente di via Michelino, è quella delle esternalizzazioni per ridurre i costi. Ed è una strada da seguire in fretta: «Va fatto di corsa un tavolo, dove ci confronteremo. Abbiamo iniziato a studiare alcuni percorsi, si dovrà ricorrere a tutto quello che la fantasia, il buonsenso e la voglia di trovare delle soluzioni ci potranno mettere a disposizione». Più

tardi, dalla Fiera arriva una nota in cui via Michelino si dice disposta a cercare insieme ai sindacati «soluzioni che possano comportare esiti diversi dal licenziamento». Tra gli azionisti, parla la Fondazione Carisbo. «Con dispiacere, rammarico e dolore queste cose si accettano — sostiene il presidente, Leone Sibani —. Credo che sia difficile dire che non si fa una razio-

nalizzazione perché può portare a una riduzione di posti di lavoro». D'altro canto, se Boni vuole partire dai tagli per convincere i soci a investire nella Fiera, proprio dal numero uno di palazzo Saraceni arriva la prima apertura: «Investire nella Fiera è un compito che sentiamo prioritario. Se non lo faccia-

mo noi, è difficile che lo faccia qualcun altro».

Riccardo Rimondi

248

Addetti

I lavoratori
della Fiera
di Bologna